

# Abolizione dei passaggi pedonali, una proposta assurda Semmai aboliamo chi non sa progettarli bene

**N**on molto tempo fa apparso un articolo, che per altro riprendeva anche dati statistici, nel quale si ipotizzava la possibilità ed anzi quasi la necessità, di eliminare gli attraversamenti pedonali, ritenuti fonte di pericolo, anziché motivo di sicurezza.

È un argomento estremamente importante perché consente di approfondire alcuni temi purtroppo molto spesso disattesi e sui quali si è avuto modo di intervenire anche dalle pagine di questa rivista. Il problema posto e cioè gli incidenti sugli attraversamenti pedonali, probabilmente quello che più di ogni altro rivela la mancanza di idonea educazione alla sicurezza stradale ed in particolare, visto che il pedone potrebbe non avere alcuna patente e quindi non aver avuto altre istruzioni in merito al suo modo di porsi sulla strada se non quelle acquisite dalla famiglia e dalla scuola, diventa fondamentale l'educazione alla sicurezza stradale nelle scuole.

Da sempre chi scrive, ma anche tutti coloro che, come chi scrive, si occupano di ricostruire incidenti stradali, insistono sul fatto che l'unico modo per fare sicurezza è quello di educare alla conoscenza del rischio.

Nel caso dell'attraversamento pedonale questa educazione manca totalmente.

Ci si insegna ai conducenti dei veicoli che, in presenza di attraversamento pedonale, occorre rallentare e concedere la precedenza a chi sta attraversando e ci si insegna ai pedoni che devono attraversare sull'attraversamento pedonale perché questo è un obbligo previsto dal C.d.S., di fatto perché altrimenti potrebbero essere contravvenzionati e perché così si ha diritto di precedenza, di fatto perché i veicoli **si devono** fermare.

Nulla si dice o quanto meno troppo poco si dice e non nelle sedi giuste, ovvero nelle scuole, a partire dalle scuole elementari, sul fatto che il diritto che si acquisisce attraversando sugli attraversamenti pedonali non scongiura il rischio di essere investiti. La paventata pericolosità degli attraversamenti pedonali, sulla cui oggettività occorre, peraltro, aprire un ampio dibattito, nasce eventualmente dal fatto che, solamente per mancanza di educazione al rischio, il pedone scambia il suo diritto di precedenza sugli attraversamenti pedonali come un lasciapassare per la sicurezza e questo esattamente il contrario di ciò che dovrebbe fare. In realtà il pedone dovrebbe avere consapevolezza che, benché abbia diritto di precedenza, può attraversare ad occhi chiusi solo se vuole essere investito avendo ragione, ma se vuole evitare di essere investito deve sapere che il primo a fare il possibile per evitarlo è proprio lui stesso.

Discutere su chi ha ragione, o chi ha torto, porta spesso a concludere che la responsabilità dell'investimento è sulle spalle del motociclista o dell'automobilista ma, altrettanto spesso, un'analisi più accurata porta a dedurre, che per il pedone sarebbe stato molto agevole capire, se ne avesse avuto l'opportuna cultura del rischio, che scendendo da quel marciapiede in quel momento era molto probabile che venisse investito, visto che quel veicolo era ormai troppo vicino per potersi fermare in tempo.

Sulla pericolosità dell'attraversamento pedonale, ci si può ampiamente discutere.

Che in città la maggior parte degli incidenti mortali si verifichi sugli attraversamenti pedonali è un fatto scontato, ma anche un fatto che discende da una serie di motivazioni che nulla hanno a che fare con una pericolosità intrinseca dell'attraversamento pedonale. È più evidente che la maggior parte degli incidenti mortali in città sia da ricondurre a investimenti di pedoni o di ciclisti, dal momento che, nelle collisioni tra autoveicoli, le velocità urbane sono tali da scongiurare quasi sempre lesioni mortali.

Richiamare perciò il fatto che la maggior parte dei morti in città sono pedoni, assolutamente inutile dal momento che è scontato ed ampiamente motivato.

Dedurre poi che, siccome la maggior parte degli investimenti di pedoni in città si realizza sugli attraversamenti pedonali, siano gli attraversamenti pedonali fonte di pericolo è un'emerita stupidaggine. Se chi pone il problema in questi termini si fermasse a pensare che, **se tutti i pedoni** aderissero all'obbligo di legge di attraversare sugli attraversamenti pedonali, **tutti gli investimenti di pedoni** si potrebbero realizzare solo sugli attraversamenti pedonali, capirebbe che non vi è un nesso di causa-effetto tra l'attraversamento pedonale e l'investimento, che è invece conseguenza scontata del fatto che il pedone si trovi sulla strada. L'unica oggettiva pericolosità dell'attraversamento pedonale nasce, eventualmente, dalla insufficiente attenzione posta dalle amministrazioni comunali al posizionamento degli attraversamenti pedonali.

Che vi siano attraversamenti pedonali posti in situazioni di pericolo è assolutamente vero, ma questo non significa che il pericolo nasce perché vi è l'attraversamento pedonale: il pericolo nasce perché quella conformazione della strada prevederebbe che tutto vi fosse meno che un attraversamento pedonale, ma qualche amministratore, visto che in quel tratto si sono già verificati numerosi incidenti con investimenti di pedone, ha pensato bene di metterci un attraversamento pedonale, per far in modo che l'investimento del pedone continuasse ad esserci ed anzi si accentuasse perché sarebbero aumentati i pedoni che attraversavano in quel punto, ma facendo in modo che il pedone investito avesse ragione e ci non la logica della sicurezza.

In definitiva, il problema si pone in termini completamente diversi e cioè il pedone è una parte debole nell'ambito della circolazione stradale, dal momento che è inevitabile che sia quello che ne sopporta le conseguenze peggiori in termini di lesioni e non informarlo adeguatamente di tutti i rischi a cui si espone nel momento in cui scende dal marciapiede, creandogli invece l'aspettativa che l'attraversamento pedonale sia un salvagente, è l'aspetto da correggere.

\*Presidente ASAIS  
Associazione per lo Studio  
e l'Analisi degli Incidenti Stradali